

Un'azienda su 10 è di stranieri

IMPRENDITORIALITÀ

Il numero più alto di attività in Lombardia, seguita da Lazio e Toscana

Una impresa su dieci in Italia fa capo ad un imprenditore nato all'estero. Ecco così superata quota 600mila aziende, ovvero la soglia del 10%, nel secondo trimestre dell'anno quando lo stock ha segnato un aumento dell'1,1% con un raddoppio del trend rispetto il trimestre precedente. È quanto rivela l'ultima rilevazione di Unioncamere e Infocamere sulle imprese registrate da stranieri.

Le attività preferite sono quelle del commercio al dettaglio con ben 161mila aziende, seguono i lavori di costruzione specializzati (113mila) e i servizi di ristorazione con un po' meno di 47mila aziende. Ci sono

comparti in cui la penetrazione delle imprese fondate da imprenditori non italiani raggiunge un terzo del totale. Nella confezione di articoli di abbigliamento si supera di poco il 31% mentre nell'ambito delle telecomunicazione si centra il target di un terzo dei call center. Si arriva intorno al 20% invece nel commercio, l'edilizia, i servizi alle imprese, i servizi agli edifici e la produzione di articoli in pelle.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio in ben 8 regioni su 20 è stata superata la soglia del 10 per cento. In termini numerici la Lombardia ha il maggior numero di imprese, quasi 118mila, seguita da Lazio (81mila) e con poco più di 57mila attività la Toscana. Per trovare la quota percentuale più elevata bisogna guardare alla Toscana dove si sfiora il 14% di imprenditori stranieri. Segue la Liguria con il 13,2% mentre Lombardia e Lazio sono en-

trambe intorno al 12,3 per cento.

Il 40% delle imprese si concentra nelle grandi province, a cominciare da Roma, che ha oltre 69mila attività. Negli ultimi tempi i maggiori incrementi sono stati registrati nei capoluoghi di provincia più piccoli come, per esempio, Brindisi (+3,1%), seguita da Taranto (2,9%) e Terni (+2,8%). Per individuare la presenza delle diverse etnie sono invece state analizzate oltre 470mila imprese individuali. Quella più numerosa è la componente marocchina seguita dalla cinese e romena.

Come dipendenti è in crescita, a dirlo è uno studio Ue, anche la quota di lavoratori stranieri impegnati in agricoltura dove si arriva al 20% del totale. Nella aree rurali della Penisola si arriva al 9% di stranieri contro il 40% del Lussemburgo o il 15% della Svezia.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA